

BEATO AMATO RONCONI

TERZIARIO FRANCESCANO

8 maggio



Saludecio (Rimini), sec. XIII - † 1300 ca. Il beato Amato Ronconi nacque da una ricca famiglia di Saludecio (nel Medioevo S. Lauditius) nella diocesi di Rimini e oggi nella nuova omonima provincia; si ignora la data della nascita, come del resto quello della morte. Rimasto orfano di entrambi i genitori, fu allevato dal fratello maggiore Girolamo, ma arrivato alla gioventù, subentrò per lui l'odio della cognata, perché aveva rifiutato un matrimonio che la parente gli aveva predisposto. Allora decise di abbandonare la famiglia e giunto presso il Monte Orciale, si mise a costruire un ospizio, dedicato alla Natività di Maria Vergine, per dare un letto ai poveri ed ai pellegrini; per sostenere questa lodevole opera e le necessità economiche annesse, Amato donò di nascosto il ricavato delle sue terre e perfino il guadagno, che riceveva con il suo lavoro di garzone presso altri agricoltori. La sua fu una vita di penitente, ogni giorno si flagellava e si nutriva di pochi legumi; ben presto venne considerato un pazzo dai suoi concittadini, ma particolarmente dalla cognata, più che mai infuriata, perché vedeva sciupare la proprietà, che poteva essere sua e del marito; quindi non esitò ad accusarlo di incesto alle Autorità. Secondo la 'Vita' scritta nel 1518, dall'umanista Sebastiano Serico, il quale in mancanza di documentazioni, poté riportare soltanto le tradizioni orali, tramandate nella sua famiglia, il Signore dimostrò l'innocenza e la santità di Amato Ronconi, con vari miracoli. Altri particolari sulla sua vita si apprendono dal suo testamento, pubblicato nel volume "Rimini nel secolo XIII", edito nel 1862, dove si legge che: "l'onesto e religioso uomo, fratello Amato del Terz'Ordine del beato Francesco, proprietario e fondatore dell'Ospedale di S. Maria di Monte Orciale, presso il castello di Saludecio, fa solenne cessione di quell'ospedale e di tutte le sue proprietà ai Benedettini di S. Giuliano e di S. Gregorio in Conca di Rimini, chiedendo nel contempo, di venire sepolto nella cappella dello stesso ospedale". Il testamento porta la data del 10 gennaio 1292 ed è l'unico documento che attesta in quale secolo sia vissuto Amato Ronconi. Qualche anno dopo (1300 ca.), era già morto quindi negli ultimi anni del secolo XIII, ed era già venerato con il titolo di beato, perché in un documento datato 26 maggio 1304, il legato pontificio cardinale Francesco di S. Eusebio, confermava quella donazione, scrivendo al monaco Salvo "priere dell'ospedale del beato Amato" e concedeva un'indulgenza a chi visitasse il sepolcro del beato. La cappella dell'ospedale, dove secondo il suo desiderio, riposava il suo corpo, fu danneggiata da un incendio scoppiato nel maggio 1330; allora le reliquie vennero traslate nella Pieve di S. Biagio, i cui massari del Castello, vennero autorizzati dall'abate Pietro, a custodirle nella loro Pieve a titolo di deposito. Il suo culto fu confermato da papa Pio VI con il titolo di beato, il 17 aprile 1776; a Saludecio vi è un santuario dedicato alla sua memoria; la sua festa religiosa è riportata nella recente edizione del 'Martyrologium Romanum' all'8 maggio.